

SMG  
SSM

Schweizerische Musikforschende Gesellschaft  
Société Suisse de Musicologie  
Società Svizzera di Musicologia

**Zentralpräsidentin:** PD Dr. Therese Bruggisser-Lanker, Institut für Musikwissenschaft, Hallerstr. 5, 3012 Bern

**Sektionen**

**Basel:** PD Dr. Martin Kirnbauer, Musikwiss. Institut, Petersgraben 27, 4051 Basel

**Bern:** Prof. Dr. Klaus Pietschmann, Institut für Musikwissenschaft, Hallerstr. 5, 3012 Bern

**Luzern:** Dr. Rudolf Bossard, Adligenswilerstr. 47, 6006 Luzern

**St. Gallen/Ostschweiz:** Lic. phil. Claudia Heine, Apfelbaumstrasse 49, 8050 Zürich

**Suisse romande:** Lic. phil. Adriano Giardina, rue des Moulins 11, 2000 Neuchâtel

**Svizzera Italiana:** Carlo Piccardi, 6914 Carona

**Zürich:** Prof. Dr. Dominik Sackmann, Zürcher Hochschule der Künste, Florhofgasse 6, 8001 Zürich

**Redaktion Verbandsseite, Veranstaltungen:**

Edith Keller, Institut für Musikwissenschaft, Hallerstr. 5, 3012 Bern, info@smg-ssm.ch

**Webseite:** www.smg-ssm.ch

## L'occhio del compositore Ernest Bloch

*A 50 dalla morte la celebrazione di Ernest Bloch (1880–1959) si impone non solo per la sua origine ginevrina ma anche per i quattro intensi anni creativi trascorsi a Roveredo, nello scenario ancora incontaminato della Valle Capriasca. Giuntovi nel 1930 vi si installò alla ricerca della tranquillità che gli fu essenziale per la composizione del servizio sacro ebraico, «Avodath Hakodesh».*

«[...] abbiamo scovato una casa, lontano da Lugano, quasi nelle montagne – paese superbo! – foreste di castagni, silenzio, ma senza nessuna comodità [...]. Dalla mia finestra, vedo, in basso, a 12 km., il Lago di Lugano, le montagne, le selve tutte rosseggianti, e la tramontana terribile che fa traballare gli abeti che sono davanti alla casa.» Così scriveva Ernest Bloch il 26 ottobre 1930 all'amico Edmond Fleg, dopo essersi lamentato del clamore e della folla dei turisti a Parigi, Ginevra, Zurigo e Grigalpe.

In verità questo era il luogo ideale per quella che per lui era ormai più di una fuga temporanea dall'assillo della grande città. In America, in cui si era trasferito nel 1916, egli aveva colto le energie che muovevano quella nazione in un compito messianico di emancipazione, dedicandole nel 1926 l'omonima rapsodia epica, ma nel contempo si era reso conto delle limitazioni subite come tributo pagato alla macchina e al progresso tecnico.

Oltretutto Roveredo si presentava come un vero e proprio balcone su quell'Italia che più di ogni altro paese d'Europa gli aveva riservato attenzione ed esecuzioni della sua musica innumerevoli e prestigiose, al punto che in Italia uscì nel 1933 la

sua prima biografia ad opera di Mary Tibaldi Chiesa.

In quell'ambiente Bloch riuscì di stabilire con la natura un rapporto



spirituale, quasi sacrale nel valore di simbolo assunto da quel mondo vegetale e minerale. In una lettera ad Ada Clement egli scriveva il 3 maggio 1931: «dopo due giorni di camminate solitarie, a dispetto della neve che ricomincia a cadere, ho potuto finalmente parlare alle piante, alle rocce, ai fiori ed essi hanno risposto al mio cuore.»

Bloch giunse perfino ad attribuire nomi di compositori alle sue fotografie di alberi, nella misura in cui vi trovava una similitudine di sentimento o di struttura. «Beethoven» era il titolo dell'immagine di un albero

isolato, nerboruto, massiccio e contorto come se stesse per divincolarsi dalla stretta delle radici (vedi foto); il nome di «Mozart» era attribuito a una pianta slanciata e «Debussy» chiamava una betulla fotografata in controluce dalle foglie mosse riverberanti i raggi solari.

### Relazioni musicali

In questo rovistaggio, interrotto solamente dai viaggi professionali per le occasioni concertistiche che si presentarono soprattutto in Italia, come fu ad esempio il «Festival Bloch» nel 1931 a Milano, non maturarono rapporti con la vita culturale luganese, anche perché la sua partenza per Châtel in Alta Savoia nel 1934 avvenne prima che si consolidasse l'attività dell'Orchestra della Radio della Svizzera italiana (OSI). Tuttavia già nel 1935 l'OSI faceva apparire nei suoi programmi il *Concerto grosso* e i *Quattro episodi* per orchestra da camera in un programma diretto da Leopoldo Casella presentato come «Dimostrazione avanguardista allo studio di Lugano», mentre

Guido Agosti l'11 febbraio 1937 interpretò al microfono della RSI la *Sonata* di Bloch a lui dedicata. I *Quattro episodi* furono spesso riproposti sull'antenna di *Radio Monteceneri*, in particolare il 16 ottobre 1936 in un programma intitolato «Opere di scrittori e compositori vissuti nel Ticino», comprendente l'intermezzo da *Tiefland* di D'Albert e brani da opere dei tre musicisti italiani che soggiornarono per lunghi periodi nel cantone: Catalani, Puccini e Leoncavallo, a configurare una sorta di adozione da parte di una regione che nessuna personalità di spicco nel campo della creazione musicale riuscì ad esprimere.

Perciò è con particolare gratitudine che sottolineiamo l'anniversario della scomparsa di un compositore che, grazie al ripensamento dell'origine ebraica nel quadro di una definizione estetica di radice tardoromantica ma proiettata nelle prospettive della realtà del nuovo secolo, ha trovato una sua collocazione originale e imprescindibile nella musica del 900. *Carlo Piccardi*

### Mit den Augen des Komponisten Ernest Bloch

Am 15. Juli jährt sich zum 50. Mal der Todestag des 1880 in Genf geborenen Komponisten Ernest Bloch. Auf der Suche nach Ruhe und Abgeschiedenheit verbrachte der leidenschaftliche Amateur-Photograph zu Beginn der 1930er-Jahre eine intensive und kreative Zeit im kleinen Tessiner Dorf Roveredo (heute Capriasca). Hier entstanden etwa das monumentale Chorwerk *Avodath an hakodesh* (Sacred Service), aber auch zahlreiche Landschaftsaufnahmen. Diese zeugen von Blochs Verbundenheit mit einer Natur, in der er auch immer wieder musikalische Bezüge erkannte: Seine Fotografien erhielten Titel wie «Mozart», «Fuge von Bach» oder «Beethoven» – letztere zeigt einen knorrigen Baum, der sich mit aller Kraft der Schwerkraft der Wurzeln entgegen zu stemmen scheint (s. Foto).

Obschon Ernest Bloch während seines vierjährigen Aufenthalts in Roveredo kaum Kontakte zum Tessiner Kulturleben pflegte, wurden seine Werke bereits 1935 vom kurz zuvor gegründeten Orchestra della Radio della Svizzera Italiana gespielt.

#### VERANSTALTUNGEN • CONFÉRENCES • CONFERENZE

**16. Juni, 18.15 Uhr,** Bern, Historisches Museum, Helvetiaplatz 5: Dr. h. c. Theo Hirsbrunner: «Der französische Wagnerismus und die graue Vorzeit: Kelten und Germanen» (anlässlich der konzertanten Aufführung von Vincent d'Indy's *Oper Fervaal* am Stadttheater Bern, 29. Mai und 18. Juni 2009)